



PARTE DALL'ISPRA L'ATTACCO FINALE ALLA RICERCA PUBBLICA

USB si oppone alla proposta di legge che renderebbe l'Istituto un'agenzia succube di regioni e ministero, violando al tempo stesso i diritti dei lavoratori

Il governo tecnico, o meglio la maggioranza che lo sostiene, sta sferrando un attacco agli Enti Pubblici di ricerca? Gli indizi ci sono tutti, infatti dopo la notizia della soppressione dell'ISFOL arriva quella di una nuova legge di "riforma" dell'ISPRA (Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale), che rischia di uccidere nella culla un ente mai nato veramente e dal 2008 (quando fu creato dalla fusione di APAT, ICRAM e INFS) in fase di eterna transizione, in attesa di partire davvero con quelle attività di ricerca e controllo che sarebbero fondamentali per la collettività, visto che l'Italia ha grande bisogno di un ente pubblico "terzo" che si occupi di un tema centrale come l'ambiente.

Ha cominciato il ministro vigilante, il titolare dell'Ambiente Corrado Clini, parlando di recente della sua visione dell'ISPRA come "agenzia", con un ritorno al passato che avrebbe l'unico risultato di indebolire l'Istituto e i suoi lavoratori, rendendoli meno tutelati dal punto di vista contrattuale. Ha proseguito il parlamento, ripescando una proposta di legge del 2010 che costituirebbe un nuovo "sistema agenziale", estraneo al mondo della ricerca e lontano dalle necessità del paese e di chi lavora in ISPRA. Abbiamo visto come i tecnici di governo e i loro sostenitori politici abbiano una particolare avversione per i diritti, e infatti nel caso dell'Istituto un'ennesima riorganizzazione porterebbe condizioni contrattuali peggiori delle attuali, togliendo al contempo ogni speranza di stabilizzazione ai molti precari rimasti in condizione di lavoro nero (collaboratori, assegni di ricerca).

Non andrebbe certo meglio dal punto di vista delle attività: lo statuto ISPRA di cui si parla da anni, fondamentale per una vera riorganizzazione dell'Istituto, è rimasto finora lettera morta, forse in attesa di questa operazione pre-elettorale su cui sembra esserci il consenso bipartisan delle camere, non a caso finora riservato ai provvedimenti peggiori in assoluto (riforma delle pensioni, leggi sul lavoro). Assistiamo quindi all'ennesima tutela delle rendite di posizione dei tanti capi e capetti che hanno cristallizzato il loro potere negli anni e ora sperano, con lo smembramento o indebolimento dell'ISPRA, di acquisire ancora maggior potere, mentre le attività che sarebbero essenziali in tempi di green economy e grande attenzione sui temi dei rifiuti, nucleare, tutela e salute del mare e dell'atmosfera finirebbero ancora una volta nel dimenticatoio, magari a vantaggio dei tanti "competitor" privati dell'ISPRA, che infatti sono in prima fila tra i favorevoli a questa legge.

Nel merito, l'approvazione del provvedimento, già calendarizzato nelle Commissioni ambiente di Camera e Senato, - secondo Emma Persia, coordinatrice USB ISPRA - "ridurrebbe l'Istituto (o agenzia che dir si voglia) ad una succursale delle ARPA regionali e del Ministero, che avrebbero il potere di bloccare ogni sua decisione e attività, riducendo ulteriormente la sua autonomia nell'ambito di un attacco generale al comparto ricerca pubblica, che probabilmente dalle parti di Palazzo Chigi e Montecitorio viene, in maniera ovviamente pretestuosa, visto come uno dei tanti covi di privilegiati della Pubblica Amministrazione".

"L'Unione sindacale di base intende opporsi con la massima forza - aggiunge Persia - e con tutte le iniziative necessarie a questa concezione privatistica della ricerca e dell'ambiente, già dimostrata dalla decisione del Ministero del lavoro di accorpare l'ISFOL con la Spa Italia Lavoro - conclude la sindacalista - nel solco della sua tradizione di difesa dei beni comuni e del lavoro dagli attacchi scellerati di un mondo politico ormai del tutto asservito alle banche e alla finanza".

29 marzo 2012

USB P.I.

Contatti: Claudio Argentini 328.1581473 – Emma Persia 347.0632009